Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura
e dello sport
Divisione della cultura e degli studi universitari

Osservatorio culturale
del Cantone Ticino

Musei e istituti analoghi in Ticino

Anno di riferimento 2015

Aggiornamento statistico del Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi

Autore: Andrea Plata
Bellinzona, giugno 2017

OSSERVATORIO CULTURALE DEL CANTONE TICINO

Sede
Residenza Governativa
6500 Bellinzona

Direzione e segreteria
Divisione della cultura e degli studi universitari
Tel: +41 91 814 13 00
email: decs-dc@ti.ch

Web
www.ti.ch/osservatorioculturale
www.ti.ch/agendaculturale
email:
decs-oc@ti.ch

Responsabile
Paola Piffaretti

Collaboratori
Danilo Bruno
Marco Imperadore
Andrea Plata
Tessa Rosa Castorina

Indice

1. Introduzione 4

1.1 I principali risultati del precedente Censimento cantonale in sintesi 4

2. Metodologia 6

3. Principali risultati 8

3.1 Giorni di apertura, gratuità della visita e numero di visitatori 8

3.2 Esposizioni temporanee e pubblicazioni 10

3.3 Risorse umane 11

3.4 Risorse finanziarie 13

3.5 Cambiamenti significativi tra il 2014 e il 2015 e investimenti in corso nel 2016 15

4. Conclusioni 16

5. Bibliografia 17

6. Appendice: questionario 18

Elenco delle abbreviazioni

Abbreviazione	Significato
Cccult	Conferenza cantonale della cultura
DCSU	Divisione della cultura e degli studi universitari
DECS	Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
ETP	Equivalente tempo pieno (100%)
OC	Osservatorio culturale del Cantone Ticino

N.B.: Le informazioni statistiche riportate nel testo o nelle tabelle sono a cura dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e sono basate su due diversi rilevamenti: i dati riferiti al 2014 sono tratti dal "Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi – Anno di riferimento 2014" (cfr. Censimento 2014 - Plata 2016a); i dati relativi al 2015 sono stati rilevati tramite la "Scheda di aggiornamento del Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi – Raccolta dati 2015" (vedi appendice).

Ringraziamenti

L'OC ringrazia per la preziosa collaborazione tutti gli operatori museali che hanno preso parte, con un notevole impegno di energie e di tempo, alle due inchieste relative ai musei (2014 e 2015), alla base di questo e di altri studi.

Per le osservazioni critiche ricevute sui questionari e su una versione precedente del presente rapporto si ringraziano in particolare la Direzione della DCSU del DECS, i membri del Comitato scientifico dell'OC e tutto il team OC con la sua responsabile.

Si ringrazia inoltre Jasmine Iseli per l'accurato lavoro di inserimento dati.

1. Introduzione

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino (OC) ha condotto nel 2015 il *Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi* (di seguito Censimento 2014), con l'obiettivo di tracciare una mappatura dettagliata e approfondita del settore museale (riferita alla situazione dei musei al 31.12.2014) a dieci anni di distanza dal primo Censimento dei musei (cfr. Monti 2007).

I risultati di questa rilevazione sono stati presentati dapprima pubblicamente in occasione di una conferenza stampa a Bellinzona nel mese di giugno 2016, successivamente nel corso di una riunione della Conferenza cantonale della cultura (Cccult)[1] nell'agosto 2016, incentrata sul tema dei musei in Ticino. La Cccult ha auspicato l'istituzione di un gruppo operativo coordinato dalla DCSU e composto da alcuni direttori di istituti museali e da alcuni funzionari del DECS, con l'obiettivo di valutare l'opportunità di rispondere in modo fattivo alle criticità e ai suggerimenti indicati dagli operatori culturali museali nel formulario di risposta, nonché di promuovere efficaci sinergie tra gli operatori a beneficio dell'intero settore.

Il Censimento, oggetto di due distinte pubblicazioni prodotte dall'OC (cfr. Plata 2016a; Plata 2016b) e di numerosi interventi e dibattiti sui media[2], oltre a fotografare e registrare la situazione dei musei in Ticino nel 2014 evidenziando i tratti caratteristici del settore nel suo insieme (peculiarità, criticità, punti di forza e aspettative), ha così permesso, da un lato, di donare visibilità agli operatori sensibilizzando l'opinione pubblica su tematiche specifiche e, dall'altro, di fornire ai decisori politici di informazioni scientificamente fondate, utili per l'elaborazione di politiche culturali settoriali.

Al fine di dare continuità al dibattito appena iniziato e per monitorare a medio termine in modo sistematico l'intero settore, l'OC ha elaborato un questionario breve – che potrà essere riutilizzato in questa forma anche negli anni a venire – che riporta una selezione di alcuni dati chiave rilevati nel Censimento 2014. Il campo di indagine è stato limitato alla frequentazione, al numero di esposizioni temporanee e di pubblicazioni, ai giorni di apertura, alle risorse umane e finanziarie, agli investimenti e ai cambiamenti straordinari rispetto all'anno precedente (cfr. appendice).

Nel presente rapporto sono esposti, in modo sintetico e descrittivo, i principali risultati emersi da questo primo aggiornamento dei dati sul settore museale.

1.1 I principali risultati del precedente Censimento cantonale in sintesi

Il Ticino può vantare la presenza di una novantina di musei e spazi espositivi a carattere museale ampiamente diffusi e radicati lungo tutto il territorio cantonale.

I musei ticinesi, la maggior parte dei quali sono:

- di piccole dimensioni,
- di recente costituzione (fondati dopo il 1980) e
- di proprietà privata,

garantiscono nell'insieme un'offerta culturale facilmente accessibile e di qualità.

---

[1] Cfr: http://www4.ti.ch/decs/dcsu/ac/osservatorio/istituti-cantonali/conferenza-cantonale-della-cultura/.

[2] Per una selezione della rassegna stampa si veda: http://www4.ti.ch/decs/dcsu/ac/osservatorio/documenti/rassegna-stampa-oc-comunicati-e-attualita/.

Dalle collezioni permanenti alle mostre temporanee, dalle visite guidate alle attività didattiche e di mediazione culturale, a quelle di studio, ricerca e acquisizione fino al notevole lavoro di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione dei beni e delle opere custoditi svolto da numerosi istituti: la versatilità di questi spazi espositivi e la varietà dell'attività proposta è largamente conosciuta..

Le collezioni spaziano dall'arte (il Ticino è il Cantone con il maggior numero di musei d'arte in Svizzera) all'etnografia e all'antropologia, dalla storia all'architettura, dalla letteratura alla scienza e tecnica, fino alle scienze naturali, ecc. Spesso il contenuto museologico e museografico è ospitato in edifici di valore storico, architettonico e/o artistico, in una relazione armonica che ben supporta i rapporti con il tessuto sociale di una specifica regione o dell'intero Cantone.

Nel 2014 il settore museale ticinese è stato capace di accogliere un notevole numero di visitatori (quasi 600'000), producendo un bilancio di costi e ricavi pari a circa 22-23 milioni di franchi, che dà luogo a un cospicuo numero di posti di lavoro (ca. 350 gli impieghi offerti a tempo pieno o parziale). Senza contare, inoltre, l'importante – e in alcuni casi addirittura vitale – apporto dei numerosi volontari non retribuiti (ca. 150 persone) che dedicano il proprio tempo libero alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale collettivo, testimoniando un forte legame con il territorio, con le sue tradizioni e la sua storia.[3]

[3] Una sintesi più dettagliata dei risultati principali del Censimento del 2014 può essere trovata all'indirizzo web: http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OSSERVATORIO/Documenti/Pubblicazioni/2016_Sintesi_risultati_Censimento_cantonale_musei.pdf.

2. Metodologia

I dati e le informazioni concernenti il 2015, di seguito esposti, sono stati raccolti direttamente dall'OC nei mesi di ottobre-dicembre 2016 presso tutti i musei e gli istituti museali con sede nel Cantone Ticino. La procedura di raccolta dati è avvenuta in modo analogo a quella utilizzata per il Censimento 2014 (Censimento 2014: pp.18-20) ed è stata eseguita tramite la somministrazione di un questionario postale (cfr. appendice), a cui è seguito un richiamo indirizzato a chi, fino a quel momento, non aveva ancora fornito una risposta (poco meno del 50% dell'universo di riferimento).

A essere interpellati sono stati tutti i musei e gli istituti analoghi con sede in Ticino, indipendentemente dalla loro grandezza, tipologia, proprietà, e/o affiliazione all'Associazione dei musei svizzeri (AMS). L'inchiesta non ha tenuto conto, come nel caso del precedente Censimento, né degli istituti a scopo di lucro (come p.es. le numerose gallerie d'arte con sede in Ticino) né dei parchi e dei giardini botanici, la cui analisi avrebbe richiesto un approfondimento preliminare di tutt'altro genere.

Complessivamente sono stati chiamati a partecipare all'inchiesta 97 istituti a carattere museale – ovvero tutti quelli conosciuti e già sondati tramite il precedente Censimento 2014 (Censimento 2014: pp.68-70), più tre istituti che hanno aperto i battenti nel periodo successivo. Si tratta della Fondazione Gabriele e Anna Braglia di Lugano, dello spazio espositivo Ronco dei Fiori a Locarno-Solduno dedicato alle opere di Jean e Marguerite Arp, e del Museo d'arte della Svizzera italiana MASI-Lugano, nato nel settembre del 2015 dopo la fusione del Museo cantonale d'arte con il Museo comunale d'arte di Lugano.[4]

Sei dei 97 istituti inizialmente interpellati sono stati successivamente scartati dall'inchiesta per vari motivi: in cinque casi il museo è risultato chiuso nell'anno in analisi (quattro musei per lavori di ristrutturazione); in un caso le domande poste nel questionario si sono rivelate invece non appropriate al tipo di museo, rendendo la compilazione del formulario non possibile.

Le non risposte (i formulari non ritornati o ritornati ma non utilizzabili) sono state complessivamente otto.

Tab. 1: Statistiche di invio e ritorno dei questionari:

Numero di questionari inviati	97
Numero di questionari successivamente scartati dall'inchiesta	6
Numero di questionari validi inviati	91
Numero di non risposte	8
Numero di questionari validi	83
Tasso di risposta (calcolato sul totale effettivo dei questionari validi inviati)	91,2%

Il totale effettivo dei questionari validi utilizzati per l'inchiesta è pertanto di 83 e comprende tutti i musei di media e media-alta frequentazione. Questo totale tiene conto anche di cinque istituti aperti

[4] Da nostre verifiche, il Museo comunale d'arte di Lugano ha cessato la propria attività il 15 febbraio 2015; il Museo cantonale d'arte il 2 agosto 2015. Il MASI, nel quale sono poi confluiti questi due musei, è stato invece inaugurato il 12 settembre 2015. Considerata la differente natura di queste tre realtà e avendo ottenuto risposte precise riferite a ogni singolo caso, nel presente rapporto questi tre musei sono considerati come tre casi distinti. Il numero dei questionari inviati riportato nella Tab. 1 non va quindi confuso con il numero effettivo degli istituti presenti nell'anno in analisi, che ha subito le variazioni poc'anzi descritte.

solo limitatamente nell'anno in analisi, ma pur sempre visitabili.

Il tasso di risposta effettivo si attesta così al 91,2% (Tab. 1), un dato certamente positivo.

I dati e le affermazioni forniti nelle righe che seguono si riferiscono unicamente agli 83 casi effettivamente sondati.

3. Principali risultati

Il presente rapporto espone i dati chiave sul settore museale ticinese, aggiornati al 31.12. 2015. Nel confrontare i dati riferiti al 2015 con quelli rilevati in occasione dell'indagine precedente (anno 2014) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte anche ai seguenti fattori:

- le unità oggetto di rilevazione possono variare da un anno all'altro a dipendenza delle chiusure o delle nuove aperture di istituti a carattere museale presenti sul territorio ticinese;

- le variazioni del numero di istituti che hanno preso parte all'indagine (rispondenti) possono essere ricondotte anche alla non risposta da parte del medesimo istituto in uno dei due anni indagati (l'inchiesta non ha carattere obbligatorio);

- il numero di risposte e di non risposte ottenute per la medesima domanda da un rispondente che ha preso parte a tutte le rilevazioni può variare andando così, per esempio, a influenzare il risultato complessivo di una somma di dati;[5]

- infine la compilazione del questionario nei varii anni da parte di persone diverse ma appartenenti al medesimo istituto, potrebbe generare per alcuni indicatori problemi di affidabilità (reliability).

Poiché le mancate risposte non sono state compensate con ponderazioni, un confronto ragionevole tra gli anni è dunque possibile con la dovuta cautela del caso e solo tenendo conto di queste premesse.

3.1 Giorni di apertura, gratuità della visita e numero di visitatori

Nel 2015 si potevano contare cinque istituti chiusi tra quelli interpellati, uno in più rispetto al 2014. Sempre nel 2015, il 37,3% degli istituti rispondenti e regolarmente in funzione ha aperto per meno di 100 giorni. Nel 13,3% dei casi l'apertura è stata invece garantita per più di 250 giorni (Tab. 2). Rispetto al 2014 è diminuito di poche unità il numero di istituti sempre aperti, mentre è aumentato lievemente quello relativo agli istituti aperti solo pochi giorni all'anno (Censimento 2014: p.37).

Tab. 2: Giorni di apertura al pubblico dei musei nel 2015

	Musei /istituti	
	N	**%**
Meno di 100 giorni	31	37.3
da 101 a 150 giorni	11	13.3
da 151 a 200 giorni	15	18.1
da 201 a 250 giorni	15	18.1
250 giorni o più	11	13.3
Totale	**83**	**100%**

[5] Nello specifico, rispetto ai dati raccolti per il 2014 è possibile notare in quest'ultimo rilevamento una maggiore propensione da parte dei musei rispondenti a fornire dati sensibili (per esempio concernenti le risorse umane e finanziarie a disposizione).

In Ticino quasi tutti i musei custodiscono una propria collezione permanente. Il 50% circa di essi – dato praticamente inalterato rispetto all'anno precedente (Censimento 2014: p.35) – ha consentito ai propri visitatori nel 2015 di scoprirla a titolo gratuito (Tab. 3).

Tab. 3: Gratuità della visita alla collezione permanente nel 2015

	Musei /istituti	
	N	**%**
Gratuita	42	50.6
A pagamento	38	45.8
Non indicato	3	3.6
Totale	**83**	**100%**

Secondo le cifre fornite dagli istituti rispondenti, i musei ticinesi hanno accolto nel 2015 complessivamente 470'000 visitatori.[6] Osservando la distribuzione delle presenze è possibile notare che poco più della metà degli istituti ha fatto registrare un numero di visitatori inferiore alle 3'000 persone. Sono solo due, esattamente gli stessi del 2014, gli istituti che hanno ottenuto un riscontro di visitatori superiore alle 40'000 unità (Tab. 4).

Tab. 4: Numero di visitatori totalizzati dai musei nel 2015

	Musei /istituti	
	N	**%**
0	3	3.6
1- 2'999	45	54.2
3'000-9'999	22	26.5
10'000-39'999	8	9.6
Più di 40'000 visitatori	2	2.4
Non indicato	3	3.6
Totale	**83**	**100%**

Tra il 2014 e il 2015 il numero complessivo di visitatori è sceso di circa 100'000 unità. Una verifica approfondita dei dati attribuisce questo divario a una forte diminuzione del numero di visitatori indicato dalle due strutture che vantano – e peraltro già vantavano – il pubblico maggiore. In altre parole, la diminuzione del numero di visitatori complessivo per il settore indagato è attribuibile nella misura dell'80% alle due strutture più grandi in termini di pubblico.[7]

In termini assoluti, ad attirare la quota maggiore di visitatori (più precisamente il 46% del totale) è stata la quindicina di musei tematici/specializzati. Seguono i musei d'arte (con il 25%), mentre tutte le altre tipologie di museo (archeologici, storici, di scienze naturali, etnografici/antropologici, tecnici), hanno accolto una quota di pubblico inferiore al 10%.

[6] Occorre ricordare che il 40% degli istituti che hanno preso parte al Censimento 2014 hanno dichiarato di non disporre di un sistema per la registrazione degli ingressi che consentisse loro di quantificare in modo esatto il numero di visitatori. Si può presumere, trattandosi in questo caso soprattutto di musei di piccole dimensioni, che questa situazione non sia mutata nel 2015. Le cifre qui riportate relative al numero di visitatori restano pertanto approssimative.

[7] Contattate dall'OC per un chiarimento in merito alle possibili motivazioni legate a questo brusco calo, le due strutture hanno indicato che lo stesso è attribuibile alla diminuzione dei visitatori esteri, probabilmente come conseguenza del rafforzamento del franco svizzero.

Un nuovo indicatore sul pubblico, in precedenza non rilevato, concerne infine la quota di ingressi a pagamento, rispettivamente la quota di ingressi non a pagamento, questi ultimi fatti registrare sia nei musei in cui la visita è stata gratuita sia in quelli in cui non lo era (ingressi omaggio). Dei circa 470'000 visitatori fatti registrare nel 2015, poco più del 60% ha acquistato un biglietto di entrata, mentre la restante quota è entrata a titolo gratuito.

3.2 Esposizioni temporanee e pubblicazioni

Tramite il Censimento 2014 è stato possibile evidenziare la vivacità e la varietà dell'offerta culturale proposta dal settore museale ticinese. Oltre a esporre la propria collezione permanente, la metà circa dei musei intervistati (52%) aveva infatti dichiarato di avere svolto almeno una visita guidata nel 2014; una quota simile di avere inoltre organizzato almeno un'esposizione temporanea e di avere svolto attività di studio e ricerca, didattica e mediazione culturale sempre nel 2014. Pure gli indicatori concernenti le attività di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio custodito si erano rivelati più che buoni nel raffronto internazionale. Pur non misurandone la quantità e la qualità, questi indicatori mettevano in luce la volontà dei musei intervistati, pubblici e privati, di grandi e di piccole dimensioni in egual misura (cfr. Plata 2016b), di divenire luoghi poliedrici e multifunzionali, senza limitarsi unicamente alle sole attività di conservazione ed esposizione dei beni.

Tra tutti gli indicatori rilevati nel 2014, l'organizzazione di mostre temporanee e il numero di pubblicazioni prodotte in un anno (con il dettaglio sulle pubblicazioni di tipo scientifico), ci sono apparsi quelli maggiormente in grado di mostrare eventuali variazioni e difficoltà nell'attività dei musei, a causa dell'intensità dell'impegno e delle risorse che richiedono.

Nel 2015 sono state organizzate complessivamente 119 mostre temporanee. Il numero di esposizioni proposte sembra essere lievemente calato rispetto al 2014; nel contempo aumenta seppur di poco il numero di istituti che dichiara di averne organizzata almeno una. Sono sei su dieci gli istituti che hanno allestito una mostra temporanea (Tab. 5).

Tab. 5: Numero di mostre temporanee svolte dai musei nel 2015

	Musei /istituti	
	N	**%**
Nessuna mostra	33	39.8
1	19	22.9
2	14	16.9
3 o più mostre	17	20.5
Totale	**83**	**100%**

L'istituto più attivo ha allestito sette mostre. In termini assoluti, la maggior parte delle esposizioni temporanee è stata realizzata da musei con un bacino di utenza limitato: il 47,9% delle mostre è stato allestito da musei che hanno totalizzato un numero di visitatori massimo di 3'000 persone nell'anno in analisi; il 41,7% da istituti con un numero di visitatori compreso tra le 3'000 e le 10'000 unità e solo il 10,4% da istituti che possono contare più di 10'000 visitatori all'anno. Rapportando il numero di esposizioni allestite al numero di istituti, è possibile notare che i musei di più piccole dimensioni hanno allestito in media una mostra ognuno nel 2015; quelli di dimensioni medie quasi tre ognuno, mentre i musei più grandi (con più di 10'000 visitatori all'anno) quasi due ognuno. L'allestimento di mostre temporanee è tuttavia un'attività indipendente dalla grandezza dell'istituto.

Diverso è invece il discorso concernente le pubblicazioni prodotte dai musei rispondenti nel 2015. Se ne contano in totale 116, di cui ben 55 quelle di tipo scientifico, prodotte da un insieme pari al 44%

dei musei indagati.[8] Per questo indicatore si registra la tendenza secondo la quale più grande è il museo (sia in termini di visitatori sia finanziari), maggiore è la probabilità che lo stesso produca più di una pubblicazione.

3.3 Risorse umane

Il quadro emerso nel 2014 relativamente alle risorse umane impiegate dai musei si era rivelato, a causa delle poche e – in alcuni casi – incomplete risposte ottenute, solo parzialmente attendibile. Nonostante la frammentarietà di questi dati, è stato possibile annoverare alle dipendenze dei musei all'incirca 500 persone, delle quali due terzi retribuite, mentre la restante quota operante a titolo volontario. L'ampio ricorso a volontari – segno di un forte radicamento nel territorio, unitamente a una certa precarietà economica[9] – caratterizza un museo su due, in prevalenza nel settore privato, settore in cui un quarto degli istituti è gestito da soli volontari (cfr. Censimento 2014).

Al contrario, i dati relativi alle risorse umane impiegate nel 2015 dai musei sono più completi e quindi maggiormente attendibili rispetto all'anno precedente, sia perché il numero di risposte è aumentato (la reticenza a fornire informazioni sensibili è stata generalmente maggiore nel primo rilevamento), sia perché si è cercato attraverso un sollecito di recuperare le informazioni presso i musei che non avevano fornito una risposta a questa serie di domande.

Il numero di risposte ottenute nel 2015 si riferisce così a una ventina di istituti in più rispetto all'anno precedente. Il totale dei dipendenti impiegati e retribuiti dai 78 musei che hanno fornito una risposta ammonta a 367 persone, indipendentemente dal loro grado di occupazione (parziale o a tempo pieno) e dalla durata dell'impiego (a tempo determinato o indeterminato). Di primo acchito, potrebbe sembrare che il numero di persone retribuite dal settore museale ticinese sia leggermente cresciuto rispetto all'anno precedente. Tuttavia, da un'analisi approfondita emerge che l'incremento è unicamente attribuibile al numero superiore di risposte ottenuto nel 2015. Considerando le risposte mancanti è quindi possibile affermare che il settore museale generi all'incirca 400 posti di lavoro, in media cinque per museo, la maggior parte dei quali (circa tre quarti) a titolo parziale. Infatti solo 21 istituti impiegano almeno un addetto a tempo pieno. In altri 55 casi non si registra invece la presenza di addetti a tempo pieno (Tab. 6).

Tab. 6: Dipendenti a tempo pieno nei musei

	Musei /istituti	
	N	**%**
Nessun dipendente a tempo pieno	55	66.3
1	7	8.4
2-5	8	9.6
6 o più dipendenti	6	7.2
Non indicato	7	8.4
Totale	**83**	**100%**

[8] Il totale delle pubblicazioni prodotte nel 2015 corrisponde a circa ¼ di quelle dichiarate nel 2014, anno in cui però erano considerati tra le pubblicazioni anche gli articoli e i comunicati stampa.

[9] I volontari nel 2014 sono stati ritenuti in larga maggioranza assolutamente indispensabili dai musei che ne hanno fatto ricorso e sono stati impiegati in prevalenza per mansioni con un grado di specializzazione medio-alto. Che il ricorso a volontari rappresenti un sintomo di una mancanza generale di risorse finanziarie e, di conseguenza, umane nel caso specifico indagato, è stato inoltre liberamente evidenziato in più frangenti dagli stessi istituti interpellati nel 2014.

Come ampiamente prevedibile, da un'analisi approfondita risulta una forte correlazione tra il numero di persone impiegate a tempo pieno e il numero di visitatori. Più grande è il museo (sempre in termini di visitatori annui), maggiore è il numero di dipendenti a tempo pieno impiegati dallo stesso e maggiore è pure il numero di giorni di apertura annuale.

La modalità di assunzione prevalente rimane però, come nel 2014, il contratto a tempo parziale; modalità applicata dal 57,9% dei musei che hanno fornito una risposta a questa domanda, tra i quali vi sono anche musei di medie-grandi dimensioni. Complessivamente il 16,9% dei rispondenti offre una sola posizione a tempo parziale, il 19,3% di essi stipendia da due a cinque persone a tempo parziale, mentre il 21,7% più di sei persone. In totale sono circa una trentina gli istituti (un terzo del totale) che non operano attraverso assunzioni a titolo parziale (Tab. 7).

Tab. 7: Dipendenti a tempo parziale nei musei

	Musei /istituti	
	N	**%**
Nessun dipendente a tempo parziale	28	33.7
1	14	16.9
2-5	16	19.3
6 o più dipendenti	18	21.7
Non indicato	7	8.4
Totale	**83**	**100%**

In media la percentuale lavorativa delle quasi 300 persone retribuite a tempo parziale si aggira attorno al 30%. Letto altrimenti, si potrebbe dire che il settore museale ticinese generi nel complesso all'incirca 200 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno, un centinaio dei quali derivanti dalla somma di tutte le posizioni a tempo parziale presenti (Tab. 8).

Tab. 8: Schema riassuntivo delle risorse umane impiegate dai musei nel 2015

	Dati ritornati (N=78)	Dati stimati OC
Numero dipendenti retribuiti	367	400
di cui a tempo pieno	*90*	*100*
di cui a tempo parziale	*277*	*300*
Totale ETP generati dal settore museale	-	200

Una buona cifra tutto sommato, se si considera che la maggior parte degli istituti è di piccole dimensioni, e che circa un quinto dei musei non stipendia alcun dipendente, ma è gestito unicamente da personale volontario. Volontari, il cui apporto è stato giudicato nel precedente censimento assolutamente indispensabile dalla netta maggioranza dei rispondenti (Censimento 2014: pp.41-43), e il cui numero sembra essere aumentato di un'ottantina di unità rispetto al 2014, arrivando a toccare quota 250 nel 2015. Un incremento che, rispetto a quello del personale retribuito visto in precedenza, non può essere unicamente ricondotto al maggior numero di risposte ottenute in questo secondo rilevamento, ma che andrebbe letto anche alla luce del tempo effettivo concretamente prestato dai volontari nei musei: un dato che non è stato possibile registrare nel 2014, ma che possiamo stimare per il 2015 in media attorno a circa 2 ore settimanali per volontario sull'arco di tutto l'anno, corrispondenti a un ETP (= equivalente a tempo pieno) del 5% circa.

3.4 Risorse finanziarie

Come generalmente risaputo e testimoniato anche nel Censimento del 2014, le fonti di finanziamento dei musei ticinesi sono molteplici e possono essere distinte in due grandi categorie: quelle pubbliche e quelle private. I finanziamenti pubblici provengono da comuni, cantoni e Confederazione, e sono in gran parte destinati ai musei di proprietà pubblica.

I finanziamenti privati provengono invece da attori diversi, che operano anche a fini diversi. Vi sono le aziende parapubbliche, quelle private di piccole, medie e grandi dimensioni, che nella maggior parte dei casi aspirano a un ritorno di visibilità e di conseguenza a ricadute economiche; vi sono inoltre le fondazioni, che non hanno scopo di lucro e che possono essere operative (perseguendo il proprio scopo in modo diretto attraverso una propria organizzazione), erogative (nel senso che elargiscono del denaro a chi persegue obiettivi coerenti con la loro missione), oppure miste (operative ed erogatrici contemporaneamente). Esiste pure la generosità di molti mecenati (singoli o famiglie), che contribuiscono in modo importante, spesso con molta discrezione, alla sopravvivenza e all'esecuzione di numerosi obiettivi culturali. Tra i finanziamenti privati occorre infine menzionare i ricavi diretti dei musei, derivanti dalla vendita di biglietti di ingresso, abbonamenti, carte museo, ecc. e dai proventi da bookshop, prestiti di opere e vendita di servizi, che nel 2014 rappresentavano una buona fetta delle entrate globali dei musei ticinesi, insieme ai finanziamenti pubblici.

In generale, rilevare i dati sul finanziamento alla cultura è impresa ardua, come ben evidenziato da uno studio recente dell'OC sul caso ticinese (Bruno 2015). Lo è anche nel caso specifico del settore museale. Nel Censimento del 2014 solo il 76% dei rispondenti ha fornito indicazioni relative a entrate e uscite, che tuttavia si sono rivelate in molti casi non complete. In quest'ultima rilevazione, le non risposte sono diminuite di molto, arrivando a toccare solo il 13% dei rispondenti.[10] Ciononostante i dati risultano essere ancora piuttosto parziali, per vari motivi. In alcuni casi, in particolare tra gli istituti privati, permane una certa reticenza a dichiarare le proprie entrate (c'è chi per esempio fornisce solo l'indicazione relativa alle proprie uscite); in altri – e questo è il caso di diversi musei pubblici comunali e cantonali – le entrate indicate concernono solo i ricavi diretti, ma non tengono conto dei finanziamenti pubblici, che servono pure a coprire eventuali disavanzi negativi. Occorre inoltre ricordarsi che solo sei musei su dieci, secondo i dati relativi al 2014, hanno dichiarato di disporre di un bilancio d'esercizio autonomo. In generale le cifre fornite rimangono quindi soltanto approssimative.

Tenendo in considerazione tutte queste premesse, è possibile tuttavia fornire alcuni ordini di grandezza. Nel 2014 il totale delle entrate fatte registrare dal settore museale si attestava a circa 23 milioni di franchi. Nel 2015 questa cifra raggiunge e supera i 24 milioni di franchi.[11] La differenza è in gran parte imputabile all'aggiunta, nel computo finale, delle cifre relative ad alcuni istituti che nel 2014 non avevano fornito alcuna indicazione finanziaria. I dati non mostrano infatti ricavi o perdite sostanziose rispetto all'ultima rilevazione, ad eccezione di due musei. In tutti gli altri casi invece si assiste a piccoli ricavi o piccoli deficit nell'ordine di qualche migliaio di franchi. Nel complesso, il settore sembra dunque tenere il passo dell'anno precedente.

La tab. 9 riporta la distribuzione delle entrate dichiarate dai musei nel 2015. Nonostante non si tratti delle entrate effettive a consuntivo, la tabella fornisce due indicazioni importanti, e cioè che un quarto circa dei musei rispondenti "sopravvive" senza alcuna entrata, mentre la maggior parte di essi si trova a gestire un budget che non supera i 100'000 Fr.

---

[10] Gli ultimi dati finanziari rilevati concernono esclusivamente il totale delle entrate, delle uscite per spese di funzionamento e delle uscite per investimenti straordinari, senza il relativo dettaglio, come invece richiesto per il Censimento del 2014.

[11] Il totale delle entrate riportato rappresenta una stima delle entrate fatte registrare dall'insieme dei musei rispondenti e si basa sul totale delle entrate dichiarato per ogni anno dai rispondenti con, in aggiunta, una stima corrispondente al disavanzo tra entrate e uscite indicato nel questionario da alcuni musei pubblici; disavanzo non reale e riconducibile, come detto, alla menzione tra le entrate dei soli ricavi diretti e alla conseguente omissione delle crifre relative ai finanziamenti pubblici ottenuti.

Tab. 9: Totale entrate dichiarate dai musei (non effettive) al netto (IVA esclusa) nel 2015

	Musei /istituti	
	N	**%**
Nessuna entrata	21	25.3
Fino a 9'999 Fr.	12	14.5
Da 10'000 a 49'999 Fr.	11	13.3
Da 50'000 a 99'999 Fr.	10	12.0
Più di 100'000 Fr.	18	21.7
Non indicato	11	13.3
Totale	**83**	**100%**

Di tenore diverso è invece il discorso concernente le uscite relative ai costi di funzionamento (gestione corrente) e agli investimenti straordinari (in conto capitale) per ristrutturazioni, acquisto opere, ecc. In questo caso le cifre fornite dai rispondenti sembrano contenere tutte le spese effettivamente sostenute e non solo una parte di esse. L'ammontare dei costi di funzionamento indicato dal 75% dei rispondenti per il 2014 era pari a circa 22 milioni di franchi. Nel 2015 il totale delle spese dichiarato dal 91% dei rispondenti ha superato invece i 25 milioni di franchi.[12] Se consideriamo che in media ogni museo ha speso 335'000.- Fr. nel 2015, vale a dire ca. 1'000.- Fr. in più rispetto al 2014, e che il valore mediano rispetto all'ultimo rilevamento è diminuito di circa 5'000.- Fr., attestandosi a 78'000.- Fr., possiamo dedurre che la differenza complessiva tra un anno e l'altro di ca. 3,4 milioni di franchi sia dovuta in gran parte al numero di risposte maggiore (dieci in totale) ottenuto in questa seconda rilevazione dei dati.

La distribuzione delle spese di funzionamento riportata nella tab. 10 evidenzia come la maggioranza relativa degli istituti rispondenti abbia sopportato nel 2015 dei costi tra i 100'000.- Fr. e il mezzo milione di Fr. Un istituto su dieci non ha speso nessun franco nell'anno in questione (si tratta di istituti privati di picccole dimensioni, che in prevalenza non registrano neppure delle entrate, poiché aperti su richiesta a titolo gratuito); sempre un istituto su dieci ha invece speso più di un milione di Fr.

Tab. 10: Totale spese di funzionamento dichiarate dai musei al netto nel 2015

	Musei /istituti	
	N	**%**
Nessuna uscita	8	9.6
Fino a 9'999 Fr.	14	16.9
Da 10'000 a 49'999 Fr.	11	13.3
Da 50'000 a 99'999 Fr.	7	8.4
Da 100'000 a 499'999 Fr.	23	27.7
Da 500'000 a 999'999 Fr.	5	6.0
1 milione di Fr. o più	8	9.6
Non indicato	7	8.4
Totale	**83**	**100%**

Il totale degli investimenti straordinari (in conto capitale) effettuati nel 2015 da un insieme di19 istituti ammonta infine a 1,2 milioni di franchi, vale a dire circa 4 milioni in meno rispetto a quelli dichiarati nel 2014.

[12] Questa cifra si riferisce all'insieme dei musei rispondenti, e non al totale dei musei presenti in Ticino.

3.5 Cambiamenti significativi tra il 2014 e il 2015 e investimenti in corso nel 2016

Al fine di cogliere eventuali cambiamenti significativi rispetto alla situazione precedente, non rilevabili attraverso gli indicatori numerici appena osservati, abbiamo lasciato la possibilità ai rispondenti di fornirci liberamente alcune considerazioni in merito. Nonostante le poche risposte ottenute, dall'analisi è possibile estrapolare i seguenti temi (che possono riguardare anche solo un singolo museo):

- l'avvio di nuove collaborazioni con altri musei ticinesi, svizzeri o internazionali (prestito di opere e/o organizzazione di eventi congiunti) e con altri partner ticinesi (Università, associazioni, case editrici, ecc.) per progetti di vario genere;
- l'allestimento di nuove esposizioni temporanee su arti e temi precedentemente non considerati (come la fotografia);
- l'organizzazione di performances ed eventi, visite guidate e attività didattiche e ricreative per bambini;
- la realizzazione di un nuovo sito web e la creazione di nuovi profili sui social network;
- l'acquisto di audioguide multimediali e di apparecchi didattici;
- il riallestimento dell'esposizione permanente;
- nuove assunzioni di personale, che per un museo sono coincise con la "ridefinizione della linea espositiva e con pubblicazioni scientifiche".

In prospettiva infine, sono una trentina i musei (considerando anche i musei chiusi per ristrutturazione) che hanno dichiarato di avere sostenuto nel 2016 investimenti straordinari per un totale complessivo di circa 10 milioni di franchi. Questa cifra è servita a più scopi, come è possibile notare dalle motivazioni fornite: acquisto di nuove opere, gestione e allestimento rinnovato della collezione permanente, attività espositive temporanee e ristrutturazioni della sede (per esempio: ampliamento uffici, costruzione buvette, rinnovo impianto luci, acquisto nuovo mobilio, installazione impianto aria condizionata e riscaldamento, ampliamento sede espositiva tramite la costruzione di una nuova sala).

4. Conclusioni

Attraverso questo primo aggiornamento del Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi (cfr. Censimento 2014), in cui sono raccolti alcuni indicatori chiave a un anno di distanza dall'ultimo rilevamento più approfondito, si è cercato di avviare un'attività di monitoraggio dell'intero settore sul breve-medio termine.

Il bilancio che emerge grazie a questo primo aggiornamento – se di bilancio si può già parlare – mostra una situazione da un lato sensibilmente mutata rispetto all'anno precedente sotto il profilo dell'accessibilità e dell'afflusso di visitatori, dall'altro invece piuttosto stabile dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie impiegate. Nello specifico, rispetto ai dati del 2014:

- aumenta leggermente la quota dei musei aperti per meno di 100 giorni all'anno, mentre diminuisce quella relativa ai musei aperti per più di 250 giorni all'anno. Quale e se vi sia un collegamento con il numero di visitatori e le ristrettezze di personale o finanziarie (quest'ultime emerse nel Censimento 2014) non è però dato di sapere;
- si riduce in modo importante il numero complessivo di visitatori, a causa del netto calo di visite (di turisti esteri) fatto registrare nello specifico da due istituti. La diminuzione di visitatori tocca in modo solo marginale tutti gli altri istituti interpellati, che mantengono invece l'afflusso di pubblico ottenuto nell'anno precedente;
- diminuisce sensibilmente il numero complessivo di esposizioni temporanee eseguite, ma aumenta leggermente il numero di istituti che ne allestiscono almeno una all'anno;
- rimane invece stabile il numero di persone impiegate e retribuite dai musei. Il miglioramento qualitativo dei dati raccolti permette ora di quantificare con più certezza i posti di lavoro generati dal settore museale ticinese: sono un centinaio circa quelli offerti a tempo pieno e trecento circa quelli a tempo parziale, per un corrispettivo di complessivi 200 posti a tempo pieno. La modalità di assunzione prevalente rimane stabilmente quella a tempo parziale;
- aumenta il numero complessivo di volontari (il cui apporto può essere stimato attorno alle due ore di volontariato alla settimana, sull'arco di tutto l'anno);
- nonostante qualche piccola perdita e qualche piccolo ricavo fatto registrare dai singoli musei, rimangono stabili nell'insieme anche le risorse finanziarie in entrata e in uscita (dichiarate dai rispondenti e in parte stimate dall'OC), attestandosi a circa 24-25 milioni di franchi; diminuiscono invece di circa 3,8 milioni di franchi, scendendo a quota 1,2 milioni, gli importi destinati a investimenti straordinari (per acquisizioni, ristrutturazioni, ecc.). Capitale che sembra però essere stato risparmiato e investito nel 2016, anno in cui si registrano investimenti straordinari per circa 10 milioni di franchi.

5. Bibliografia

Bruno D. (2015), *Il finanziamento delle attività culturali in Ticino. Anni di riferimento: 2012-2013*, Osservatorio culturale del Cantone Ticino, Online: http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OSSERVATORIO/Documenti/Progetti_in_corso/Il_finanziamento_delle_attivita_culturali_in_Ticino_Periodo_di_riferimento_2012_2013.pdf

Monti C. (2007), Qualcosa sul censimento dei musei del Ticino, in Ghiringhelli A., Monti C. (a cura di), *Politiche culturali e museo oggi: modelli e prospettive*, Atti del Convegno di Lugano, 10-11 febbraio 2006, Bellinzona: Salvioni Edizioni, 107-123.

Plata A. (2016a), *Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi. Anno di riferimento 2014*, Osservatorio culturale del Cantone Ticino. (cfr. nel testo: Censimento 2014). Online: http://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/AC/OSSERVATORIO/Documenti/Pubblicazioni/2016_Censimento_cantonale_musei_e_istituti_analoghi__2014_.pdf

Plata A. (2016b), "Musei pubblici e privati in Ticino a confronto. Alcune evidenze quantitative tratte dal Censimento cantonale dei musei e degli istituti analoghi del 2015", *Dati – Statistiche e Società*, 16(2), 5-15.

6. Appendice: questionario

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Divisione della cultura e degli studi universitari

Osservatorio culturale del Cantone Ticino

SCHEDA DI AGGIORNAMENTO DEL

CENSIMENTO CANTONALE DEI MUSEI E DEGLI ISTITUTI ANALOGHI

Raccolta dati 2015

Nome del museo/istituto: _____

NAP, Luogo: _____

Ubicazione/edificio: _____

Telefono: _____

E-Mail: _____ @ _____

Indirizzo web: http://_____

Nome e cognome del Direttore: _____

Nome e cognome di chi compila: _____

Data di compilazione: _____ / _____ / 2016

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della cultura e degli studi universitari
6500 Bellinzona

Repubblica e Cantone Ticino

Osservatorio culturale del Cantone Ticino
www.ti.ch/osservatorioculturale
www.ti.ch/agendaculturale

1. TOTALE GIORNI DI APERTURA DEL MUSEO AL PUBBLICO NEL 2015: *(una sola risposta possibile)*

   ❑ Meno di 100 giorni ❑ Da 101 a 150 giorni ❑ Da 151 a 200 giorni

   ❑ Da 201 a 250 giorni ❑ Più di 250 giorni

2. TOTALE VISITATORI NEL 2015:..... N°_____

   - di cui paganti..... N°_____
   - di cui non paganti..... N°_____

3. NUMERO DI ESPOSIZIONI TEMPORANEE SVOLTE NEL 2015: N°_____

4. PUBBLICAZIONI PRODOTTE DAL MUSEO NEL 2015: Totale: _____ / di cui scientifiche: _____

5. NUMERO TOTALE VOLONTARI (NON RETRIBUITI) NEL 2015:..... N°_____ = _____ % ETP

6. NUMERO TOTALE DIPENDENTI/ADDETTI RETRIBUITI NEL 2015:..... N°_____ = _____ % ETP

   - di cui a tempo pieno..... N°_____ = _____ % ETP
   - di cui a tempo parziale ..... N°_____ = _____ % ETP

7. LA VISITA ALLA COLLEZIONE PERMANENTE È STATA GRATUITA DURANTE TUTTO IL 2015?

   ❑ Sì

   ❑ No, e il costo di un biglietto singolo per adulto era di: Fr. _____

8. TOTALE ENTRATE (AL NETTO - IVA ESCLUSA) NEL 2015: Fr. _____

9. TOTALE USCITE NEL 2015:

   - per spese di funzionamento (gestione corrente): Fr. _____
   - per investimenti straordinari (in conto capitale): Fr. _____

10. INVESTIMENTI IN CORSO NEL 2016 *(Es. acquisizioni, riallestimenti, edifici, ecc.)*:

    - Descrizione degli investimenti in corso:

      .....

    - Importo previsto: Fr. _____

11. ALTRI CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI RISPETTO ALLA SITUAZIONE DEL 2014?
    (p.es. gestione, mansioni svolte, offerta culturale, accessibilità, collaborazioni con partner di vario genere, collaborazioni con altri musei cantonali, nazionali e internazionali, numero di pubblicazioni, progetti speciali ecc.)

    .....

    .....